

Miltecento invitati agli Stati generali dell'Eur, voluti dal ministro per discutere la riforma dei cicli

Sarà Berlusconi a chiudere i lavori Oggi sit in dei Cobas, domani "assedio pacifico" del movimento

Scuola, la sfida del governo

Studenti in piazza, Roma blindata per due giorni

MARIO REGGIO
ROMA — La grande kermesse è cominciata. Trincerati nel mastodontico Palazzo dei Congressi, il ministro Letizia Moratti e i suoi mille e 300 invitati. Per un giorno e mezzo si parlerà di scuola, forse quella del futuro. Attorno al Palacongressi decine di migliaia di giovani chetutte le mattine vanno a scuola. Dentro il Palazzo computer, punti ristoro, hostess e personaggi che contano: Enrico La Loggia, Roberto Maroni, Antonio Marzano. E con loro Andrea Muccioli, monsignor Alessandro Maggolini, Marino Bartoletti, docenti universitari, presidi, provveditori, studenti e genitori selezionati. Fuori dal Palazzo quelli che avrebbero dovuto restare in classe per gustarsi via satellite la grande convention e che invece urleranno a gran voce *giù le mani dalla scuola pubblica*. Assieme a loro migliaia di insegnanti, molti dei quali delusi dalla riforma Berlinguer, ma oggi scatenati contro quella della Moratti.

vedì 20 dicembre. Sarà una manifestazione festosa e irridente, assicurano gli studenti. Sicuramente pacifica. Loggiurano anche i no global e i Cobas. Ma a far salire la tensione è bastata una dichiarazione del vice primo ministro Gianfranco Fini: «Il tema dell'ordine pubblico è stato obbligato-

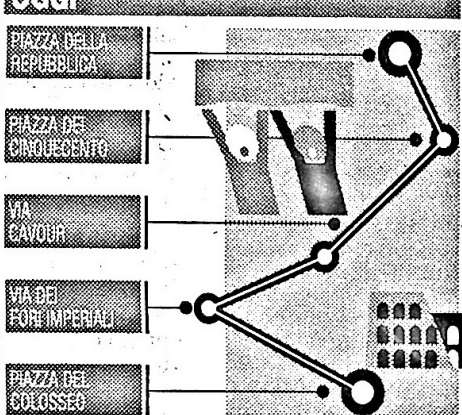
toramente inserito nell'agenda dei colloqui al Viminale per le minacce che ci sono state da parte dei soliti noti. Nessuno ha diritto di minacciare incidenti in piazza, parate tipo Genova». Inevitabili le repliche. A partire da Rifondazione: «Il governo usa due linguaggi — replica Fausto Bertinotti — quello della disponibilità, come la questura, e l'altro, di chiusura e minaccia vedi Fini». Gli fa eco il verde Paolo Cento: «Fini ha preso in mano la questione e questo ci preoccupa, non possiamo scordare Genova. Invitiamo tutti i parlamentari del centro-sinistra a scendere in

piazza per garantire gli spazi di democrazia e protesta». Dura la replica del portavoce dei Cobas: «Fini si comporta da provocatore, le uniche minacce vengono da lui e le respingiamo al mittente — afferma Piero Bernocchi — il movimento contro la scuola azienda ha una tale forza e una tale capacità di mobilitazione che passerà sopra queste sciocche provocazioni. Circonderà pacificamente il luogo dove il circo Barnum della scuola azienda terrà la sua adunata». Segnali di distensione arrivano dal Questore Giovanni Piazzi: apprezzamento per il corretto comportamento dei no-

global al corteo dell'11 settembre e per gli studenti che hanno occupato le scuole senza creare problemi. Saranno in piazza 2 mila agenti, ma nessuna bardatura antisommossa. Piazzale Kennedy sarà transennato e la manifestazione gli girerà attorno. Gli studenti, i veri protagonisti delle due giornate, non replicano alle provocazioni: «saremo tanti, più di 50 mila, la nostra sarà una protesta festosa, siamo uniti come mai prima, e decisi a non far passare il disegno della Moratti e del centro-destra che vuole affossare la scuola pubblica a favore di quella privata».

CORTEI E APPUNTAMENTI

OGGI



ore 10.00
CORTEO DEI COLLETTIVI STUDENTESCHI ROMANI DA PIAZZA ESDRA AL COLOSSEO

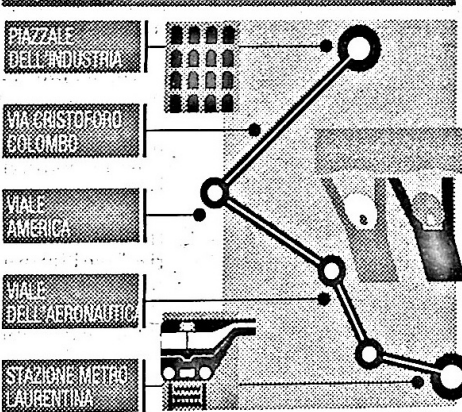
ore 14.30
SIT-IN DEI COBAS IN PIAZZA DELLE NAZIONI UNITE

ore 16.00
TEATRO ALPHEUS TESTACCIO, DELEGAZIONI UNIONE DEGLI STUDENTI DA TUTTA ITALIA

ore 18.00
ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI AL LICEO TASSO

PERUGIA
ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI CON COFFERATI

DOMANI



ore 09.30
CORTEO NAZIONALE INDETTO DA UNIONE DEGLI STUDENTI, SINISTRA GIOVANILE, RETE STUDENTESCA ROMANA, STUDENTI. NET ADERISCONO COBAS, NO-GLOBAL, DISOBEDIENTI, ARCI



LE REAZIONI

ROMA — «Il governo venga in Parlamento a presentare la riforma della scuola, se ce l'ha... E invece di parlare della devoluzione di Bossi, spettro di 20 scuole diverse, si confronti nella Conferenza Stato-Regioni». L'Ulivo, con Francesco Rutelli e Piero Fassino, esprime la propria posizione «severa, critica e preoccupata» nei confronti del nuovo «passo falso» del governo. A meno di 24 ore dall'iniziativa promossa da Letizia Moratti, Rutelli e Fassino, con Luigi Berlinguer, Enzo Carra ed altri parlamentari del centrosinistra, attaccano il governo e il ministro dell'Istruzione. «Potrei utilizzare lo slogan "confusione ed evoluzione" — afferma Rutelli — per definire come viene gestita questa conferenza, che si preannuncia solo come un talk-show». «Questi Stati generali — aggiunge Fassino — sono stati organizzati più come un evento comunicativo del governo che come una sede di discussione. Esì scelta una linea di propaganda senza neanche essersi confrontati con Parlamento e Regioni». E in serata, per ribadire la loro contrarietà alla convention, i Ds hanno deciso

Il centrosinistra accusa: "Le riforme si discutono in Parlamento"

Rutelli e Fassino "Sarà un talk show"



L'Ulivo non andrà alla convention e pone sei condizioni

A sinistra Francesco Rutelli, a destra Piero Fassino



di disertare il Palazzo dei Congressi. Moratti «vuole fare un talk-show? Lo faccia dove vuole, ma senza chiamarlo pomposamente 'Stati generali'», insiste il leader dell'Ulivo, che accusa: «Non c'è nessuna riforma. Da parte del governo c'è solo una serie di "no", una linea distruttiva verso la scuola», come testimonia la finanziaria. La manovra, spiega infatti Ru-

telli, dimostra ancora una volta che «gli annunci sull'aumento degli investimenti sono traditi». Fassino, poi, elenca le sei questioni che il centrosinistra considera «dirimenti» nel confronto sulla riforma della scuola: il 10 per cento dell'aumento del Prodotto interno lordo sia devoluto ogni anno per cinque anni, con un incremento totale di 20 mila miliardi; vi-

sia la garanzia che i docenti riconoscano i propri contributi alla carriera «adeguati»; il cattivo sia completato in anni e mantenendo i cicli di scuola superiore; l'oblastico sia mantenuto ancora, si deve puntare al potenziamento dell'autonomia e su una «effettiva» diritto allo studio, che ranti dallo strumento scuola». Il padre della riforma Berlinguer ha annunciato: «Il per si vuol ad u divis; socia; di un; cui s; un n; senzi; ti e u; una in; ma, s; cune; che p; gare; il ser; si questo costitu discriminazione che per il buono scuola, pe è avvenuto in Lombard; neto, si applica a chi su; zo milione l'anno di non per i libri di testo; to, quindi ad esclusivo; le famiglie che mandar; scuole private».

Fini scatena un'ondata di polemiche: «I soliti noti minacciano disordini di piazza» I ragazzi: «Sarà solo una protesta festosa»

Le danze si aprono stamattina. Ma è solo un assaggio: gli studenti romani in corteo da piazza della Repubblica al Colosseo. Alle tre di pomeriggio il primo sit-in a ridosso del Palacongressi. Saranno i Cobas a suonare la musica della protesta, raggiunti dai primi scaglioni del no global in arrivo dal Nord-est e dal Sud. Gli studenti, invece, affileranno le armi per il giorno dopo. Quello del grande corteo per i viali dell'Eur, aspettando l'arrivo del leader maximo del centro-destra. Sì, perché sarà proprio Silvio Berlusconi a chiudere la grande kermesse: parlerà per circa mezz'ora, a partire dalle 13 di gio-

